

Si "svuota" l'Istituto di geofisica a rischio la prevenzione sismica

RORY CAPPELLI
 ERNESTO MANFRÈ

FROSINONE, Rieti, ma anche Roma. Sono tantissime le zone a rischio sismico nel Lazio, e anche nell'Umbria che al Lazio risponde organizzativamente. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) proprio nella capitale ha i suoi centri di rilevazione più attivi. Da dicembre, però, le sale di monitoraggio resteranno vuote. Massimo Ghilardi, un professore di ginnastica di Brescia nominato a settembre al vertice dell'ente ha deciso, come primo atto del suo insediamento, di annullare il rinnovo contrattuale - già siglato a luglio tra Ingv e sindacati - per 250 scienziati precari su 400. Una decisione presa, pare, in base a un parere del ministero della Fun-

zione Pubblica. Proteste, presidi, diffide e sindacati sul piede di guerra: gli effetti di questo ribaltone saranno pesanti sia per gli scienziati che la collettività. I 250 precari, ormai 30-40enni, a fine dicembre non avranno più un lavoro. Senza personale specializzato il costante monitoraggio delle sale sismiche si paralizzierà e non sarà possibile nessuna forma di prevenzione in caso di allarme terremoto.

Il Lazio non dormirà notti tranquille. Il 22 maggio del 2009, la giunta Regionale, in base a un'ordinanza della presidenza del Consiglio, certificò che la provincia di Frosinone è zona Sismica 1 su una scala di 4: la peggiore. Significa che il territorio è a «pericolosità sismica alta: possono verificarsi forti terremoti». Mezzo Lazio è zona 2, cioè «territorio in cui si possono verificare terremoti

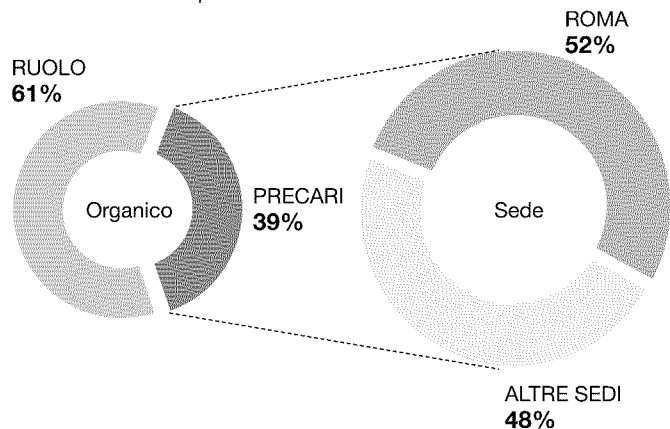
moderati». Nella provincia di Frosinone ci sono 30 comuni in zona 1 (rischio terremoti di magnitudo anche oltre i 6,5°) e nel reatino ce ne sono 12. Oltre la metà dei comuni in provincia di Viterbo sono in zona 2, mentre la provincia di Roma, soprattutto sui Colli Albani, non è esente dai rischi. Tutte aree monitorate giorno e notte dai tecnici dell'Ingv che a fine anno verranno mandati a casa. Il 22 ottobre il Centro nazionale dei terremoti dell'Ingv ha inviato un documento a Ghilardi per fargli presente che con il taglio dei precari in scadenza non sarà possibile già da ora, garantire le attività programmate. Ma perché lo Stato si libera di 250 scienziati costati, in formazione, 500 mila euro l'uno? Perché l'Ingv che, secondo la classifica Science Watch, nel campo terremoti è la terza istituzione mondiale su 7.675, ri-

nuncia al servizio di sorveglianza di terremoti e vulcani?

Nel silenzio del governo, Ghilardi, in carica per 4 anni (a 160 mila euro l'anno), ex promotore finanziario oltre che professore di ginnastica, dottore in Sociologia a Urbino, consigliere comunale del Pdl a Chiari (Brescia), amico e compaesano dell'ex ministro Gelmini che nel 2009 lo nominò dirigente di seconda fascia per la ricerca al Miur, ha pensato che per risparmiare bastasse stracciare i 250 rinnovi degli ex-giovani precari, in modo da interrompere la loro anzianità di carriera, facendo ripartire i contratti da zero con un nuovo concorso. E così, per almeno 4 mesi - i tempi tecnici necessari all'espletamento dei nuovi concorsi - l'attività sismica nel Lazio oltre che in Umbria, dei vulcani e lungo la dorsale appenninica, sarà registrata su monitor che illumineranno stanze vuote.

Il personale INGV

Distribuzione % dei dipendenti



Fonte Thomson Reuters



SCIENZIATI
 La sede di Roma dell'Istituto di geofisica